Anno XLIV - N. 288

Associazioni: Udine e Regno L. 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 24 ottobre 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Una festa del lavoro a Milano

Milano, 23. — Nel pomeriggio nel palazzo degli esercenti e commercianti il pio istituto tipografico ha inaugurato solennemente il vessillo sociale. Assistevano il sottosegretario di Stato on. Pavia il prefetto, il commissario regio, i deputati Valvassori, Peroni, Maino, molte notabilità e rappresentanze.

Vennero lette varie adesioni tra cui quella del ministro Credaro, dei deputati Cornaggia e Candiani.

Parlò primo applauditissimo il presidente del comitato Martini. Indi l'on. Pavia ha pronunciato un discorso di frequente interrotto da applausi e salutato alla fine da un'ovazione.

Dopo il discorso dell'on. Pavia si scoperse il vessillo sociale.

Parlò infine l'ex deputato Maino calorosamente applaudito.

Quindi si conferì l'annuale medaglia d'oro che fu assegnata quest'anno all'operaio Pio Mauri. La festa è terminata con un rinfresco.

Il colera nel mezzogiorno

Roma, 23. — Dalla mezzanotte del 21 alla mezzanotte del 22 corr. sono pervenute le seguenti denuncie: In provincia di Bari nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Campobasso ad Isernia un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso.

In provincia di Caserta (manicomio civile) due casi pei quali è in corso l'accertamento e sette decessi tra i colpiti dei giorni precedenti.

A Frignano piccolo un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso, a Maddaloni un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso.

In provincia di Foggia nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Napoli nessun caso e nessun decesso nella città di Napoli, a Barra due casi pei quali è in corso l'accertamento e nessun decesso.

In provincia di Roma, a Roma nessun caso, e due decessi tra i colpiti dei giorni precedenti.

In prov. di Salerno, nessun caso e nessun decesso.

Dei casi denunciati in precedenza pei quali era in corso l'accertamento risultarono positivi due casi a Grazzanise tre ad Acerra, due a Formia, uno a Gaeta, uno a Senise, uno ad Arnone due a Minturno, due a Maddaloni, due a Terracina, due a Napoli, uno a Afragola ed uno ad Arsano; risultò negativo un caso a Lettere.

Un convegno di amici della Cassa Nazionale di prev.

Torino, 23. — Stamane alle ore 10 nel salone della Camera di commercio si è inaugurato il primo convegno di amici della Cassa Nazionale di Previdenza. Il ministro Raineri ha pronunciato un discorso spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Festa operaia in Brianza

Lissone, 23. — Presenti l'onorevole Nava, presidente della cooperativa brianzea dei falegnami, il cav. Pennati e numerose associazioni della Brianza, il sottosegretario di Stato on. Luciani, inaugurò stamane la nuova sede della cooperativa falegnami, pronunciando un discorso frequentemente applaudito e salutato alla fine da una calorosa ovazione. Dopo applaudite parole di altri oratori si deliberò per acclamazione l'invio di telegrammi di omaggio al presidente del Consiglio e al ministro Raineri.

Il sottosegretario Luciani visitò poi i locali della sede inaugurata ove trovasi una bella esposizione di lavori sociali.

L'on. Luciani intervenne poi al banchetto offerto in suo onore.

La laicizzazione delle scuole in Portogallo

Lisbona, 23. — Il governo brasiliano fu riconosciuto ufficialmente dalla repubblica portoghese. I giornali, specialmente il *Seculo*, si rallegrano di tale decisione.

Il giornale ufficiale pubblicherà domani il decreto ordinante la completa laicizzazione delle scuole.

Il decreto del Ministro della giustizia ricorda ai procuratori della repubblica l'applicazione del codice penale ai sacerdoti che attaccano la nuova forma di governo e le autorità costituite.

Venizelos vuol dimettersi!

Atene, 23. (*Assemblea nazionale*). — Si discutono le dichiarazioni del Governo.

A un'ora del mattino Venizelos pone la questione di fiducia.

Dopo viva discussione i deputati del partito rallista e mavromichalista abbandonarono l'aula, cosicchè restano presenti soltanto 160 deputati. La seduta deve essere tolta per mancanza del numero legale. Dopo la seduta Venizelos dichiarò ai suoi amici che considera l'incidente come una mancanza di fiducia, e manifestò l'intenzione di dimettersi.

Atene, 23. — Si conferma che il gabinetto Venizelos si dimetterà quantunque i deputati rimasti abbiano votato in favore del Governo.

I sovrani di Spagna a Valencia

Madrid, 23. — Il sovrano e il ministro Canalejas sono partiti per Valencia per assistere alla cerimonia di chiusura dell'esposizione nazionale.

La morte del re del Siam

Bangkog 23. (Siam) — Il Re Paramindo è morto oggi dopo pochi giorni di malattia.

Bangkok, 23. — Il principe ereditario è stato proclamato Re del Siam.

Una sfuriata di Colajanni contro i socialisti

I migliori alleati della monarchia...

Roma, 23. — Napoleone Colaianni scrive un lungo articolo di fondo sulla *Ragione* per dimostrare che se in Italia non si fa la repubblica è, secondo lui, perchè i socialisti sono i maggiori alleati e il miglior puntello della monarchia, mentre i socialisti sono i più sleali e i più accaniti nemici dei repubblicani, che denigrano e deridono costantemente, in diversi modi, diretti e indiretti, attivi e passivi, e tutti efficacissimi.

«I socialisti italiani hanno reso e rendono i migliori e più preziosi servigi alla monarchia italiana — scrive l'on. Colaianni. — Gli avvenimenti dolorosi che si sono svolti da vent'anni in qua, i movimenti dei fasci e le relative sanguinose repressioni, i tumulti e le repressioni del 1898, gli scioperi innumerevoli, spesso irragionevoli, i balordi e disgustosi tentativi di sciopero generale, a torto o a ragione, sono stati attribuiti ai socialisti. Ciò ha impressionato quelle classi medie che avrebbero voluto volgersi alla repubblica, ma che nella monarchia vedono una maggiore garanzia e una più sicura difesa dei loro interessi.

Molti in Italia si professano e agiscono da monarchici per paura del socialismo e dei socialisti. In un popolo di analfabeti e di pezzenti come l'italiano la propaganda del socialisti, che ha parlato esclusivamente allo stomaco, doveva trovare un terreno assai più favorevole della propaganda repubblicana, che ha il torto, dal punto di vista del successo numerico e immediato, di non scompagnare i doveri dai diritti e che non promette mirabolanti e rapidi miglioramenti. Donde i facili e meravigliosi progressi del partito socialista tra le masse, spessissimo a danno dei repubblicani, come in Romagna, in Lombardia, nelle Marche, nell'Umbria e in Toscana.

«Infine i monarchici non avevano mai fatto una campagna contro la repubblica e contro i repubblicani, a base di menzogne, di insinuazioni, di calugne e personale, come l'hanno fatta i socialisti italiani sul tipo di quella di Ferri nelle Romagne. I socialisti, il meno che hanno detto della repubblica, e che essa è perfettamente inutile».

Così scrive il fiero repubblicano on. Colaiani. Egli rende quasto omaggio ai monarchici del suo paese; dice che essi non hanno usato contro i repubblicani menzogne, calunnie, insinuazioni come hanno fatto i socialisti, che pure non disdegnano alleati nei blocchi popolari i repubblicani, dimenticano menzogne, calunnie, insinuazioni...

Si chiede un'inchiesta

sulle responsabilità giornalistiche nel suicidio del comm. Malagola

Roma, 23. — Il *Giornale d'Italia* loda il suo corrispondente da Venezia «perchè il suicidio del comm. Malagola direttore dell'Archivio di Stato, non ha raccolto le accuse vaghe non documentate, e fondate su ridicole basi degli innumerevoli Marzi che infestano Venezia. Ma non possiamo essere del suo avviso».

E dopo aver detto che la cronaca odierna non può segnare la fine del luttuoso episodio, continua: «E proprio noi giornalisti dobbiamo sapere se vi sia stato un calunniatore le cui insinuazioni abbiano indotto al suicidio un valentuomo e se un giornalista sia stato suo complice.

Quindi dobbiamo chiedere luce piena meridiana sulla verità e le corporazioni giornalistiche non dovranno rifiutarsi ad un'opera di giustizia, che implica la fama e il prestigio della nostra probità professionale».

E più oltre il giornale riferisce informazioni da esso attinte a fonte competente:

«Circa venti giorni fa il Ministero dell'Interno e precisamente la direzione delle amministrazioni civili inviò a Venezia un ispettore generale per procedere ad una inchiesta sull'Archivio di Venezia. Sembra che alcuni nemici del Malagola per ragioni d'ufficio, od altro, fors'anche dei dipendenti, abbiano profittato di questa inchiesta per spargere sulla natura di essa e sulle direttive di essa voci oblique e sinistre infamanti la reputazione di amministratore del Malagola.

L'inchiesta invece — da quanto ci è stato detto — non si discostava dalle solite ispezioni di ordine amministrativo che la direzione delle amministrazioni civile dispone per il buon andamento normale degli archivi. Nulla più di questo e le risultanze non potevano essere tali da indurre il Malagola al triste passo compiuto. Pare che il suo carattere impressionabile abbia potuto dare corpo alle ombre e fargli credere che contro di lui ci fossero accuse infamanti e demolitrici dell'onestà di un funzionario di Stato».

Il giudizio di Ferdinando Martini sulla riforma elettorale

Firenze 22, — L'on. Martini ha mandato da Monsummano alla *Nazione* di Firenze, la seguente lettera:

«*Direttore pregiatissimo,*

Si parla di modificare la legge elettorale ed ella desidera conoscere l'opinione mia circa le riforme che l'on. Luzzatti propone. Eccola in brevissime parole.

Non mi rallegro molto nell'udire che si vuole accrescere il numero degli elettori, concedendo il diritto di suffragio a chiunque fornisca prove di sapere, alla meglio o alla peggio, leggere e scrivere tornando, insomma, in vigore l'articolo 100 della legge dell'82.

Quando si tratta dell'esercizio di un tale diritto, per me, tra l'analfabeta e chi sappia a mala pena scrivere il proprio nome non c'è differenza. E se mi vengono fuori a parlare di libertà e di democrazia, io risponderò che la libertà male si concilia con la ignoranza e che la corruzione è il tarlo delle democrazie. A *vedere il turpe mercato che si fa delle coscienze in molti dei collegi elettorali* d'Italia non si sente davvero il bisogno di aumentare la merce e il numero dei venditori.

Stimo invece ottime e genialmente concepite le altre riforme di natura, diciamo così, procedurale. — Breve: nelle proposte dell'on. Luzzatti c'è, secondo me, del buono e del cattivo: ma io sono disposto ad approvare, sebbene a malincuore, l'allargamento del suffragio purchè si mutino le circoscrizioni, e si stabilisca lo scrutinio di lista a larga base. Posso sbagliare, ma secondo il mio povero giudizio, il corpo elettorale non si risanerà che a questo patto: in circoscrizioni amplissime, le «pastette», i soprusi, le violenze, le camorre diverranno inefficaci o impossibili.

E non soltanto il corpo elettorale: perchè, parliamoci chiari: a un continuo lamentare il parlamentarismo degenerato, le ingiustizie che si commettono, i favori che si largiscono per le cosidette pressioni dei deputati. Molto, in questo proposito si esagera, ma poniamo pure che tutto sia vero. Io non credo che vi sia deputato il quale svegliatosi la mattina, appena «fugate le cimmerie nebbie» pensi: io oggi, per passar la giornata, mi divertirò a far commettere una ingiustizia, o a far dispensare croci, impieghi e rivendite di privative. Se lo fa e quando lo fa, lo fa perchè i suoi stessi elettori lo premono e lo sollecitano, lo costringono a premere. Lotta anche lui per la propria esistenza politica: e poichè, secondo la formula di Bastiat, i servigi si pagano coi servigi, s'imbranca in quelle enormi ossequienti maggioranze che appunto per la tutela dei particolari interessi impediscono spesso riforme di generale importanza. Bisogna dunque, e prima di tutto, liberare i rappresentanti della nazione dalla quotidiana servitù nella quale li serra e li mortifica il collegio uninominale. E questo ed altri non minori benefizi verranno dallo scrutinio di lista a larga base: e sarà della sincerità politica nel nostro paese l'apostolo e profeta il ministero che di questa riforma faccia per sè questione di vita e di morte.

Cordiali saluti. Dev.mo suo

Ferdinando Martini

ASTERISCHI E PARENTESI

— 29 milioni di fiori.

Dalle notizie offerte dal Sindacato degli orticoltori di Nizza si rileva che la produzione dei fiori nel distretto di Nizza ammontò nel 1909 a 7550 tonnellate per un valore di oltre 29 milioni di franchi.

In tale industria lavorano 18,600 persone. Durante la stagione primaverile due treni speciali trasportano giornalmente i fiori a Parigi, a Londra, a Berlino ed a Pietroburgo. I fiori sono (spediti a destinazione come pacchi postali disposti in canestri di salice, del peso variabile da 3 a 5 chilogrammi circa.

I fiori coltivati a scopo di esportazione sono principalmente i garofani rossi, le violette e gli anemoni, mentre dei fiori d'arancio, delle tuberose e dei gelsomini si fa grandissimo uso nelle fabbriche di profumi di Grasse.

La produzione dei fiori è ben più rimunerativa delle industrie campestri, e ciò spiega perchè a Nizza vi sia una grande importazione di prodotti agrari mentre si esportano fiori.

Gli uomini addetti alla floricoltura guadagnano circa 8 franchi al giorno; le donne 2 franchi ed anche meno.

Nel distretto di Grasse le ragazze che raccolgono i fiori guadagnano giornalmente da franchi 1 a 1.25.

— Lo sviluppo delle unghie.

Lo sviluppo dell'unghia è calcolato a circa 5 centillimetri alla settimana, poco più di 4 centimetri all'anno.

Immaginiamoci la cura che mettono gli aristocratici cinesi nel coltivare le loro unghie, che spesso crescono fino a sei e otto pollici di lunghezza! Si dice che le unghie crescono più rapidamente nell'estate che nell'inverno. L'unghia del medio cresce più presto delle altre, e quella del pollice più lenta; come anche si dice che le unghie della destra si sviluppano più rapidamente di quelle della sinistra. Il tempo medio impiegato da ogni unghia per raggiungere il suo sviluppo è di circa quattro mesi e mezzo: e calcolando su questo dato un uomo vecchio di settant'anni ha rinnovato le unghie 186 volte.

**

— Per finire.

Cretinelli, di cuor tenero, ebbe un giorno il brutto incarico di annunciare con ogni riguardo ad una signora che il marito era morto annegato mentre prendeva il bagno. Egli consumò molta carta molto inchiostro e molto sudore, prima di riuscire a compilare la seguente lettera:

Gentilissima Signora,

Suo marito oggi non verrà a casa. Il suo costume da bagno fu portato via dalle onde.

P. S. Il povero Gianni era nel vestito!

La Novella del Lunedì

IL BUON MOMENTO

Non vedrò mai più una serata come quella! Una luce rossastra, quasi color arancio, riempiva la valle e benchè il sole fosse già tramontato, essa rimase ancora per molto tempo sui colli, sulle pianure, sui fiumi, come se fosse uscita da quelle cose, spettri di un sole scomparso, ultima traccia vibrante del padre della vita.

Conosciamo forse l'accordo, l'armonia che esiste fra l'anima e la natura?

Io ebbi l'impressione — falsa senza dubbio, ma invincibile, — ma quella sera, fra altre migliaia di sere che l'uomo ha conosciute e che conoscerà, era la sera «mia», che essa si trovava corrispondente alle più segrete fibre del mio essere e che questo essere dilatato ed espanso in essa, facendo parte così di grandi segreti del mondo, possedeva un potere misterioso di azione che non avrebbe che in quel momento lì.

Gli scettici assoluti diranno che ebbi torto e attribuiranno ai sensi allucinati, al fanatismo scientifico l'improvvisa penetrazione e la volontà di cui diedi prova allora. Io persisto nella mia credenza.

Erano tre mesi che mi ero innamorato di Nicoletta di Nevè, la figliuola del principe, senza alcuna probabilità di ottenerla. Il principe, un arrivista ridicolo, deve il suo titolo a losche combinazioni, la sua fortuna ad un ricco matrimonio; ed egli destinava certo l'unica figliuola a qualche rampollo di sangue reale, speranza per nulla esagerata in un'epoca in cui il miliardo colma tutte le distanze.

Immaginate dunque avanti a questa posizione un povero diavolo abbastanza sciocco per innamorarsi follemente della piccola principessa e che passava le due giornate e parte delle sue notti a correr dietro alla sua chimera. La stessa impossibilità divenne ben presto una fissazione. Il regime delle caste che ci governa, il potere abusivo del danaro, quella specie di cristallizzazione di una società in cui la volontà, la personalità umana finiscono per sparire completamente, occuparono le mie ore. Tentai di risolvere il problema per mezzo della filosofia, della scienza, ma nulla mi accontentava.

Il mio amore mi aiutava in quegli studi. La bellezza di Nicoletta portava l'incantesimo nelle contemplazioni e mi dava la forza di continuarle.

Quella giovinetta era molto strana. Le piaceva discorrere con me. Io le parlavo dei silenzioso fascini di un mondo che essa non conosceva che per via delle definizioni dei pedanti.

Mi ricordavo di Descartes e della regina Cristina. Le donne sanno che quando un uomo si esalta innanzi ad esse è segno che parla loro di amore. Entusiasmata, Nicoletta mi versava la ricompensa delle castellane ai trovatori: lo smarrimento delle sue pupille in uno sguardo che non finiva più.

La strappai allora alla miseria delle esistenze vanitose. Il cuore di adolescente batteva per un mondo che apparteneva a noi soli, era già come un possesso, e forse più dolce dell'altro. Io l'affascinavo lentamente senza osare ancora di dirle — così forti sono i pregiudizi — che la volevo per moglie e che ero determinato a conquistarla nonostante tutti gli ostacoli.

E fu in quella sera memorabile che mi venne questo coraggio. Avevo appuntamento con il principe per una consultazione architettonica; egli ha la mania di essere ammirato e incoraggiato. Quando i grandi gli fanno difetto egli si accontenta anche dei piccoli

E' in questo modo che, ad Armallis, ero diventato il suo consigliere ordinario. Noi percorrevamo l'immenso parco, rimasto in parte selvaggio. Un fiume vi serpeggia, orgoglio di quell'uomo danaroso. Del resto l'acqua vi è magnifica: salta, spumeggia, piena di terribili buche, di fracassi, di spruzzi. Io amo quel fiume. Esso mi ha visto fanciullo sulle sue sponde, quando, giocando coi miei compagni, lo oltrepassavamo, correndo spesso il rischio di annegarci. In modo che io ne conosco i posti pericolosi, le voragini, le roccie dove a poco a poco, si sono formati dei tunnels.

Il principe vi progettava un ponte meraviglioso, tutto traforato, simile quasi a quelli che si vedono sulle stampe giapponesi di Utamaro e di Hokusai.

Intanto un meschino ponticello di legno conduceva da una sponda all'altra, avanzo di un'antica costruzione rustica, limitandosi ad una grande trave, tolta da un albero gigantesco sgrossato alla meglio. Un parapetto lo proteggeva, poichè i contadini erano soliti farsi passare il loro bestiame e le vacche non sarebbero state troppo contente di una doppia protezione troppo, stretta per le loro grosse pancie.

**

Rivedo ancora il padre, la figlia e me, giungendo davanti a quel meschino passaggio e guardando il sole tramontare sulla vallata. I miei occhi erano sempre fissi su Nicoletta; quando si voltava mi trovava sempre intento a guardarla con amore, e sapeva che non ne era dispiaciuta, tutt'altro!

— Oh, mio Dio! — esclamò essa, vedendo suo padre camminare sul tronco d'albero. — Io, per me, non mi arrischierò mai lì sopra! La testa mi gira al sole pensarci!

A Nevè, pauroso in fondo, piace cagionare delle paure alle donne, affrontando pericoli immaginari. Rimase dunque sul ponte e anzi per bravata si appoggiò al parapetto, che scricchiolava un pò sotto il suo peso.

Non ignoravo il difetto di solidità di quella costruzione, nè che il legno d'uno dei pali era infracidito. Ebbi dapprima l'idea di avvertirlo del pericolo; ma già la mia volontà si svegliava e la mia intelligenza assumeva quella lucidità singolare a cui ho accennato al principio di questo racconto; tacqui.

Il grande orologio del destino segnava in cielo la mia ora.

Il sole era scomparso. Illuminava ancora con gli ultimi suoi raggi delle belle nuvole frangiate di porpora, ma aveva abbandonato gli alberi ed i prati; lasciava ammassarsi l'ombra violetta sotto le piante e salire dalla terra una nebbia che già nascondeva alla vista i siti lontani.

Cosa accadeva nell'anima degli altri, non lo so; ma in quanto a me, ero pieno di forza, di fiducia, di certezza, Nicoletta commossa e intenerita da quella bella serata, mi guardava con dolcezza. Con un gesto mi mostrava la bellezza del paesaggio e del cielo; è sempre così che le donne hanno detto e diranno il loro amore.

La compresi tanto meglio in quanto che io ero bruciato da una febbre che mi permetteva di abbracciare nello stesso tempo il presente e l'avvenire. Ma non pronunciai una sola parola; mi stavo raccogliendo.

La sera si fece più scura.

Allora mi avanzai anch'io sul ponticello incerto, sotto lo sguardo di Nicoletta, e, a due passi dal principe mi appoggiai anch'io all'unico parapetto. Il palo scricchiolò: un grido partì dalla sponda. Ebbi il tempo di vedere il principe agitare le due braccia e scomparire nell'acqua.

Lo seguii immediatamente: nuotava come un pesce e conosceva il fiume: vantaggio immenso.

Afferrare il principe, che era andato sotto, mantenerlo solidamente sotto le braccia e coricarlo sul mio petto, sostenendomi a galla con le mie gambe, fu per me l'affare di un istante solo. Presi i piedi in mezzo alla corrente e tenni il principe in uno spavento indicibile, dicendogli:

— Mi sto stancando. Riusciremo mai ad uscire da qui?

— Come tutte le anime pusillanimi, credette subito che io volessi abbandonarlo, — egli l'avrebbe fatto di certo se fosse stato al mio posto, — ed afferrandosi a me con l'energia della disperazione, mi supplicò di non dimenticare che era il padre di Nicoletta.

D'altronde, la giovinetta, avvicinan-

dosi a noi quanto più le era possibile, gridò, in una doppia effusione del suo cuore adorabile:

— Salvate mio padre signor, Raimondo, e sarò vostra moglie.

Il principe non mancò di gettarsi su quella pertica morale e ripetè, dopo la figlia; — Sì, sì, se mi salvate, vi darò mia figlia!

Ero io il padrone degli avvenimenti. Quelli che da giovani, hanno conosciuto l'amore sapranno che forza mi venne all'idea che, non per caso, non per sorpresa, non per combinazione, ma per propria mia volontà, io ero il vincitore in quella lotta terribile! rimasi alcuni istanti a godere del mio delizioso trionfo.

Poi prendendo l'infelice Nèvè che il freddo incominciava ad intirizzire, ci lasciai sollevare e portare avanti dalla corrente, come due poveri naufraghi. Ma, lo ripeto, conosceva il fiume a menadito e sapeva il sito propizio per approdare, e in una diecina di minuti eravamo entrambi sani e salvi.

**

Un quarto d'ora più tardi, il principe era a letto, e beveva un decotto caldo, seguito da un buon «punch».

Io avevo cambiato abiti, e non c'è decotto o «punch» al mondo che avrebbe potuto mettermi in corpo il caldo che sentivo serpeggiare in tutte le mie vene.

Nèvè cercò di farmi accettare un compenso.

— Caro principe — gli risposi — la galanteria me lo proibisce. Però mi proibisce pure di accettare un premio che non fosse gradito alla persona interessata.

M'inchinai davanti a Nicoletta e le domandai:

— Acconsentite a diventare mia moglie?

Essa aveva in quel momento gli occhi lampeggianti delle donne innamorate e rispose con una dolcezza che non lasciò alcuna illusione a suo padre:

— L'amore filiale me ne fa un dovere.

Il principe non seppe rispondere. Sospirò, si voltò sul guanciale dal lato della parete, e finse di dormire.

J. H. R.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

I ciclisti a banchetto - La venuta del prof. Donghi. Ci scrivono 22 (*n. rit.*) Perfettamente organizzato a cura specie dell'infaticabile segretario sig. Cornelio Adami, questa sera ha avuto luogo il banchetto sociale per solennizzare la bella vincita del convegno sportivo di settembre.

Le tavole erano elegantemente addobbate, nella sala da pranzo della trattoria Mecchia.

Al posto d'onore sedeva il presidente co. Giulio Cattaneo, il quale aveva ai lati il segretario Adami, il campione pordenonese Mecchia, i consiglieri Roviglio, Polesello, e Corazza. Più di cinquanta soci prendevano parte al lieto simposio. Bisogna notare però che moltissimi altri avevano scusata la loro assenza. Alle frutta il co. Cattaneo pronunciò bellissime parole di augurio all'avvenire ognor più prosperoso della Società.

A lui fece seguito Adami, il quale dopo aver fatto un rapporto tra le condizioni attuali dell'Unione e quelle di tre anni or sono, propose di inviare un telegramma di riconoscenza e di saluto al vero riorganizzatore della Società il presidente geom. Santin.

Inutile dire che la sua proposta venne accolta da grandi applausi.

Gli oratori si successero quindi in buon numero. Bellissime parole dissero Cencio Sellenati, Enzo Zanelli, Carlo d'Harmann, e quel bel tipo di Ortiga il quale cantò.. speciali complès di Wun Chi. Infine il corridore Mecchia lesse riuscitissimi versi dialettali composti dalla gentili signorina Dina Galvani, e dedicato all'U. V.

Scroscianti applausi e liete risate accolsero i brindisi seri e faceti.

La lieta riunione si protrasse animatissima fino a tarda ora.

Ottimo sotto ogni rapporto il servizio alla trattoria Mecchia.

E così l'U. C. può un'altra volta andar contenta di aver potuto organizzare una di quelle simpatiche riunioni che tanto servono alla solidarietà dei soci.

Con gentile pensiero il presidente offrì numerose bottiglie al Caffè Nuovo.

— Oggi è arrivato da Venezia il prof. Donghi assieme ad un suo assistente. In unione agli ingegneri Roviglio e Mior e al sindaco avv. Querini, il prof. Donghi ha fatto un sopraluogo dei lavori. I lavori stessi vennero fotografati: entro otto giorni il prof. Donghi esprimerà il suo giudizio.

Aviazione

Ci scrivono da Pordenone, 23 (*n*):

Pubblica il *Corriere della sera* di oggi:

«Come era stato annunciato, nella prima quindicina d'ottobre avrebbe dovuto essere inaugurata all'Aerodromo di Taliedo una scuola sperimentale di aviazione: invece — almeno per ora — della scuola non si parlerà più giacchè tra i contraenti — ing. Jacchia e dott. Cavicchioni della scuola di Pordenone e società immobiliare lombardo Veneta — non è stato possibile un accordo. Cagno è stato ieri a Milano, si è recato all'Aerodromo ed ha fatto smontare ed imballare il Farman che teneva ricoverato in un *hangar*; egli continuerà a dar lezioni a Pordenone, e prima della fine dell'anno conta di far ottenere il brevetto di un pilota a tre dei suoi migliori allievi: uno di essi, il sig. Mocafico — che Cagno dipinge come giovane di grande ardire — farà i tre regolamentari voli d'esame fra pochissimi giorni.

Non possiamo che confermare quanto sopra. Aggiungeremo che oltre all'allievo Mocafico, il quale già da diversi giorni si esercita con il Bleriot, anche Mario Colianchi, Giuseppe Rossi e il francese Paul Wiss conseguiranno tra breve il loro brevetto.

A Mario Cobianchi è già giunto da Parigi il suo Farman, munito di due cellule: uno tipo usuale l'altro tipo militare e che serve per lunghi viaggi. Con questa è stato ultimamente compiuto da Wynmalen il raid Parigi-Bruxelles.

Anche Cobianchi, dopo il conseguimento del brevetto farà qualche bel viaggetto: non è improbabile, tra altro che faccia una capatina anche ad Udine.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

La visita di un capitano giapponese alle scuole di aviazione

Il signor H Saito, Capitaine de Frègate Attachè Naval à l'Ambassade du Japon, Rome, come dice il suo biglietto da visita si è recato oggi sul campo d'aviazione per visitarne la scuola. Egli proveniva da Roma e domani partirà alla volta di Cameri, per poi ritornare alla sua residenza. Il capitano Saito per conto del suo governo compie ora una relazione sull'aviazione in Italia e nelle scuole italiane d'aviazione. Questa sera alle Quattro Corone ho potuto parlare con lui, assieme al cav. Etro e all'ing. Levi, che lo ha ricevuto.

La nostra conversazione, malgrado la difficoltà che il cap. Saito trova per parlare l'italiano è stata molto interessante.

Con molta conoscenza egli ha parlato dell'Italia, della quale è entusiasta delle sue condizioni industriali e dell'ingegneria navale italiana.

A proposito di ciò egli ci rammentò le due belle navi italiane che il Giappone acquistò ai nostri cantieri, all'epoca della guerra con la Russia. A questa il cap. Saito ha preso parte attiva distinguendosi in più fatti d'arme. Egli ci parlò anche delle condizioni navali del Giappone, e delle «Dreadnoughts» che ha già costruite e che sta costruendo.

Parlando quindi della sua visita alla scuola d'aviazione ci disse:

Già alcuni ufficiali giapponesi, si trovano in Germania a fare dell'aviazione, e probabilmente ne verrà uno anche alla scuola di Pordenone. La difficoltà maggiore è la questione della lingua.

Noi però gli abbiamo fatto presente che Cagno è abilissimo poliglotta oltre che pilota.

Il capitano Saito, che trovasi in Italia da circa un anno è una simpaticissima persona dai modi distinti ed affabili che si cattiva subito la stima di chi parla con lui.

Da S. GIOVANNI di Manzano
Un incidente automobilistico

Ci scrivono:

Un piccolo incidente toccato sabato all'automobile del dottor Costantino Perusini sulla strada fra Dolegnano e Cormons ebbe dai giornali di Udine e fuori l'onore di resoconti inesatti ad eccessive. Anzitutto non è vero che il pericolo fosse stato gravissimo, come scrive il corrispondente della *Patria*; — ciò non poteva darsi per l'andatura moderata dell'automobile; — e non è vero che i gitanti fossero stati sbalzati fuori dalla carrozza. C'è stato un incaglio un po' brusco, ecco tutto. Questo per la parte fantastica; per la parte storica, poi, vi dirò che sull'automobile insieme con altre gentili persone, non era il dottor Costantino, ma suo fratello Gaetano Perusini, l'egregio studioso residente a Roma.

Da SPILIMBERGO
Cade da un albero e si frattura una gamba

(Nostro fonogramma odierno)

Nel pomeriggio di ieri, nella frazione di Gaio il ragazzo Angelo Giuliani di anni 13, di Osvaldo (detto Iop), salito su di un castagno per un falso movimento cadeva a terra fraturandosi la gamba destra. Venne subito soccorso e trasportato all'ospitale, ove fu dichiarato guaribile in circa un mese.

Da BUTTRIO

Ancora dei funerali della Baronessa Eugenia Morpurgo. Ci scrivono, 23 (*n*). Nella relazione sui funerali fatti a Buttrio alla compianta e benamata Bar. Eugenia Morpurgo dovevasi citare che nel seguito oltre il sindaco e la Giunta col segretario, eravi pure una larga rappresentanza del consiglio comunale, la Congregazione di Carità in corpore, la Commissione del Patronato scolastico, e il sig. G. Broili colle operaie della sua filanda.

Così ognuno ha la sua parte di merito.

Da BUIA

Festeggiamenti. Ecco il programma dei festeggiamenti che avranno luogo oggi lunedì 24:

Ore 7 — Passeggiata musicale ed inaugurazione del mercato.

Ore 11 — Visita della giuria per l'assegnamento dei premi ai migliori capi di bestiame.

Ore 16 — Grande concerto bandistico dato da tre bande unite.

Ore 16.30 — Premiazione degli animali meglio classificati.

Ore 17 — Grande Ballo popolare.

Anche in questo giorno lavorerà la compagnia Zava ed il cinematografo.

Esito felicissimo ebbero quelli di ieri.

Da S. DANIELE

Festa nuziale. Ci scrivono, 23 (*n*). L'ing. Renato Mola di Roma, distinto giovane, sabato sera giurava fede di sposo alla gentile e amata signorina Gina Allatere figlia del nostro direttore didattico.

La cerimonia, puramente civile, si svolse davanti al cav. Piuzzi Taboga, sindaco, il quale volle pronunciare gentili congratulazioni all'indirizzo dei parenti degli sposi presenti, e sentiti e veraci auguri all'indirizzo della coppia, cui, con delicato e gentile pensiero, regalò anche una bellissima penna d'oro per ricordo dell'atto solenne.

In casa della sposa seguì poi un banchetto cui presero parte i testimoni sig. Arnaldo Corradini e Genio Menchini e i più stretti parenti. Sappiamo che vi regnò, com'era naturale la maggiore e più cordiale gioia e che gli sposi dopo un lungo giro per l'Italia, fisseranno la loro dimora a Roma.

La solenne inaugurazione dell'edificio scolastico di Codroipo

(Dal nostro inviato speciale)

Più solenne non poteva riescire l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico di Codroipo.

Sin dalle prime ore del mattino, la graziosa ed industre cittadina, era animata come in tutte le giornate di grande solennità.

Il tempo coperto e foriero di pioggia non aveva impedito a molti dei paesi vicini e da Udine di intervenire.

Nella piazza la pesca di beneficenza faceva ottimi affari.

I caffè e gli altri luoghi di ritrovo erano affollatissimi.

In tutti i volti leggevasi il giubilo per l'opera degnamente compiuta, con la cooperazione cordiale del popolo tutto e delle varie amministrazioni succedutesi al comune.

In Municipio

Nella sede del comune, alle ore 11, cominciò la cerimonia, con il ricevimento dell'illustrissimo signor prefetto comm. Brunialti accompagnato dal suo segretario dott. Rizzi, e degli ospiti.

Tra i presenti notammo:

Il cav. Battistella provveditore agli studi, il prof. cav. Venturini ispettore scolastico, il sindaco Daniele Moro con gli assessori Giacomo Pittoni, Guido Cigaina, Gaspare Toffoli, Cosivi Liberale, i consiglieri provinciali dott. Gian Lauro Mainardi, Luigi Ballico, il tenente Pollio del Vicenza cavalleria, il sindaco di Bertiolo Pascoli Giuseppe, il dott. Bertuzzi, il sindaco di Camino Minciotti, Marchetti e Lupieri per la società operaia, l'agente delle imposte Zumino, il capo stazione Sacchetto, il titolare dell'ufficio postale, Ugo Buttazzo, il ricevitore del registro Cremona, l'esattore Domenico Ballico, l'avvocato Otello Rubbazzer, l'ing. De Bon.

Il ricevimento fu improntato alla cordialità più schietta. E dopo una breve visita dei locali municipali, i convenuti si dirigono verso l'inaugurando edificio scolastico, attraversando il paese parato a festa tra la popolazione esultante.

All'edificio scolastico

L'edificio scolastico si presenta ampio e imponente, in una bella spianata.

Il suono della marcia reale accoglie i visitatori, che entrano subito nell'ampio vestibolo dell'edificio.

Il corpo insegnante con a capo il prof. Lazzarini direttore didattico riceve gli ospiti.

Tra le maestre noto una che è decorata con due medaglie. E' la signora Battistoni che ha compiuto un quarantennio d'insegnante.

Gli invitati son fatti entrare nell'aula maggiore dell'edificio. Al posto d'onore siedono il sindaco sig. Daniele Moro, il comm. Brunialti, il provveditore agli studi, l'ing. De Bon e qualche altro.

I discorsi

Primo ad aprire il fuoco dei discorsi è l'on. sindaco sig. Daniele Moro che dice:

«Non certo vi può essere maggiore soddisfazione per il rappresentante di una amministrazione di quella di poter assistere ad una festa modesta nella forma ed alta nel significato come quella dell'inaugurazione di un nuovo edificio scolastico.

Oltre alla rappresentanza del Governo, a quella comunale, a quella del corpo insegnante, tutta la popolazione prende viva parte alla solennità odierna che è certamente un passo migliore nella storia del progresso cittadino.

Il problema dell'istruzione, è certamente uno di quelli che più si impongono; ad esso è legato il problema dell'avvenire nazionale.

Ed a questo pensano con rinnovata fede e fervido entusiasmo le nuove generazioni; nè Codroipo ha voluto essere meno in questa gara nobile: Codroipo che sarà sempre pronta a provvedere a tutto ciò che la civiltà moderna impone».

E' rivolto un sentito saluto al Prefetto intervenuto alla cerimonia, alla rappresentanza consigliare, al cons. prov. Luigi Ballico, al corpo degli insegnanti, il sindaco conclude augurando che le anime dei fanciulli affidate a questo ultimo siano plasmate in modo da essere un giorno utili alla patria e preparate alla sorte che il destino loro assegnerà.

Vivi applausi coronano le parole dell'on. sig. Sindaco.

Segue il sig. provveditore agli studi cav. Battistella, che constatato il compiacimento con cui si assiste ad una festa della civiltà e della Scuola, ricorda la condizione di inferiorità intellettuale e scientifica d'Italia in confronto di altri Stati.

Esprime il voto che l'Italia possa in breve ascendere a quel posto cui la sua storia l'ha destinata.

Anche il direttore didattico sig. Lazzarini eleva un inno all'umanità che tende sempre al progresso e alla elevazione di sè stessa.

Pone in risalto il significato della festa odierna la quale è una nuova vittoria della italica civiltà e constatata con soddisfazione che anche i maestri sono gregari di quella infinita falange alla cui testa si trovano i più generosi campioni del progresso.

Il discorso del comm. Prefetto

In fine alzasi il comm. Brunialti che tra l'entusiasmo generale pronuncia un applauditissimo discorso:

«Mai come oggi le nobili tradizioni di libertà del paese di Codroipo si affermarono, inaugurando il nuovo edificio della scuola del popolo.

Vada il nostro saluto all'Amministrazione di Codroipo che seppe elevare gli strumenti più necessari per la coltura del popolo.

E' assurdo pensare alla risoluzione del problema della scuola, senza edificare fabbricati scolastici ampi, illuminati dal sole, nei quali gli alunni si innamorino della bellezza dell'ambiente.

Dopo avere sciolto un inno a beneficio della scuola primaria, il prefetto, inaugura in nome del re e del governo, il nuovo edificio scolastico.

Finiti i discorsi gli invitati fecero una rapida visita all'edificio che risultò ottimo sotto agni riguardo. Aria, pulizia e luce intonano tutto l'ambiente.

Codroipo può ben vantarsi di possedere uno tra i migliori edifici scolastici della provincia.

Il banchetto

All'Albergo al «Leon d'oro» ebbe luogo un banchetto d'oltre cinquanta coperti.

Il servizio fu inappuntabile.

Allo *champagne* brindò l'on. sindaco co. Daniele Moro, al quale rispose brillantemente il prefetto, comunicando un telegramma di plauso di S. E. l'on. Credaro e la nomina a cavaliere dell'egregio sindaco.

Applausi entusiastici accolgono la lieta notizia. Il neo cav. è fatto cenno a una indimenticabile dimostrazione di affetto, e risponde ringraziando commosso.

Il sig. Marchetti parla applaudito a nome della Sciatà operaia.

La simpatica riunione si sciolse verso le quindici.

Nel pomeriggio la pesca continuò i suoi ottimi affari. Concerti vocali e strumentali allietarono la festa.

CORRIERE COMMERCIALE

Commercio del petrolio. La Camera di Commercio avverte che per effetto del trattato di commercio fra l'Italia e la Russia, il dazio sul petrolio all'entrata in Italia, a partire dal primo gennaio 1911, verrà ridotto da lire 24 quale è attualmente a lire 16 per quintale. La diminuzione del dazio, avrà quindi per effetto di diminuire il prezzo di lire 8 per quintale, cioè circa centesimi 10 per litro. E' da confidare che il provvedimento promuoverà un aumento nel consumo ed arrecherà così un sensibile sollievo al pubblico che per condizioni economiche o di luogo non può giovarsi di altri mezzi più costosi o più adatti per la illuminazione: è da confidare altresì che il diminuito prezzo intensificherà l'uso del petrolio come combustibile per usi domestici.

CRONACA DELLO SPORT

Corsa ciclistica Udine-Codroipo-Udine

Ieri ebbe luogo, con cattive strade e con un tempo non troppo favorevole la corsa ciclistica Udine-Codroipo Udine indetta da un gruppo di corridori.

Il percorso era di 44 chilometri, i partecipanti sulla gara furono 18 fra questi notammo Verona — Zago — Rizzone.

L'esito fu il seguente: 1 Verona Riccardo, med. vermeil grande e due copertoni impiegando a compiere il percorso 1 ora e 15 — 2. Giacobbi Giuseppe med. vermeil grande — 3. Turchetto Aldo, med. vermeil media — 4. Rizzone, med. d'argento grande — 5. Querini med. d'argento media — 5. Vissutti Guglielmo, med. d'argento piccola.

Il più giovane classificato Colautti d'anni 14 ebbe in dono una medaglia d'argento piccola.

Il traguardo di Codroipo fu vinto da: 1. Giacobbe, medaglia d'argento — 2. Gonder, spilla d'argento.

Il traguardo di Campoformido fu tagliato per primo dal sig. Emilio Airani che fu premiato con un orologio con catena d'argento.

Qualche caduta ma senza gravi conseguenze.

Una lode al bravo Verona che quest'anno è già alla sua terza vittoria e gli auguriamo che nel prossimo anno sappia confermarsi anche fra i più forti campioni.

Corsa internaz. ciclistica Milano-Modena

Milano, 23. — Stamane poco dopo le 7 nell'oscurità di una mattinata invernale è stata data alla Conca Fallata la partenza per la corsa ciclistica internazionale di professionisti Milano Pavia Voghera-Piacenza-Parma-Reggio Modena alla quale sono iscritti i migliori corridori italiani e i francesi Lignon e Beaugendre, in tutto 23. Fra i ritirati sono Galetti, Azzini, Lapize e Dortignac.

L'arrivo a Modena

Modena, 23. — Nonostante il tempo piovviginoso molto pubblico si è dato convegno al punto di arrivo dei ciclisti. Alle 16.24 arriva fra gli applausi Ganna seguito a mezza ruota da Michelotto e da Petiva. Poi alla spicciolata distanziati di qualche chilometro gli altri. Tutti i corridori sono, causa le pessime condizioni delle strade, letteralmente coperti di fango, quasi irriconoscibili.

Si sono pure ritirati Bianchi e Lignon.

Un'altra caduta mortale

Donat 23. — Il Capitano Madiot durante un volo in aeroplano fece oggi una caduta mortale.

In margine...

Crippen, l'uxoricida

Crippen, l'uxoricida, è stato condannato a morte.

Secondo la costumanza inglese, ei sarà impiccato nel cortile d'una prigione, dinanzi a pochi funzionari. Una bandiera nera, ammainata sulla porta del carcere, avviserà il popolo inglese che giustizia è stata fatta.

E di Crippen non si parlerà più per un pezzo.

Due terribili documenti d'accusa han deciso la sua sorte: un brandello di pijama e un lacerto di carne appartenuto all'uccisa sua moglie.

Il processo del dentista Crippen, per noi italiani, ha un grande valore istruttivo.

E non voglio con questo alludere alla fortunata abilità dei poliziotti inglesi che riescirono ad acciuffare il loro uomo oltre Atlantico. Non vorrei, toccando questo tasto, risvegliare dal sonno di piombo i Mani invendicati da Notarbartolo all'ing. Arvedi....

Il valore istruttivo del processo Crippen viene a noi italiani quali figli della terra del giure.

Da noi non v'è processucolo di tribunale in cui due o tre avvocati non siano di difesa o d'accusa, denudino impudicamente tutte le Veneri della loro eloquenza, non introducano periti, non chiedano e non ottengano rinvii. E guai quando il processo è d'Assise!

Chi non ricorda la vergognosa farsa del primo e del secondo processo Cifariello, che cominciò con il cuscino di velluto posto sulla panca entro la gabbia, ebbe per intermezzo i salti mortali degli avvocati e dell'imputato, e terminò con l'apoteosi di quest'ultimo?

Pochi pensano che l'oscena farsa costò parecchi quattrini al pubblico erario. Ma che importa? Non è questa la terra dei giureconsulti famosi e del diritto che illumina il mondo?

Lasciamo ai barbari la giustizia chiara, limpida e sommaria, senza eloquenza d'avvocati e senza dibattiti di periti e senza psicologiche «note d'udienza» di qualche pubblicista che vada per la maggiore....

I barbari impiccano la gente in poche settimane....

Noi vogliamo processi che durino decenni, dibattimenti che durino mesi. Tutto per il bene della sacra giustizia e delle meno sacre saccoccie dei cittadini....

Malacoda

Ieri è terminata la pubblicazione in appendice del grande romanzo di Victor Hugo, **Esmeralda**, *che tanto interesse ha destato tra i nostri lettori.*

Fedeli al principio di offrire al nostro pubblico romanzi che meritino sotto tutti gli aspetti di essere letti, cominciamo oggi la pubblicazione di un grande romanzo parigino dell'illustre Emilio Gaboriau:

Il signor Lecoq

Il protagonista del romanzo è un intelligente e coraggioso capo di polizia che ha intrapreso una lotta a fondo con i disonesti.

Il lettore, seguendo le emozionanti e svariate avventure avrà agio di osservare un tipo d'uomo, che pur rigidamente adempiendo il suo dovere non si allontana dai sentimenti d'ogni cuor generoso.

La traduzione del romanzo è fedele e accuratissima.

Cronaca cittadina

Una lettera al bar. Elio Morpurgo

per la splendida donazione pro infanzia

Ecco la lettera nobile e commovente che la vice-presidente, della Società Protettrice dell'Infanzia, signora Camilla Pecile-Kechler, ha diretta all'on. Elio Morpurgo, onde attestargli la gratitudine per la cospicua elargizione da lui fatta al provvido istituto cittadino. La lettera è segno d'onore altissimo per la nobildonna compianta; e onora del pari quella che fu la sua più utile e costante compagna nell'opera benefica e che con si toccante semplicità, porta sulla tomba lacrimata il fiore della riconoscenza. Ecco la lettera:

Udine, 22 ottobre 1910.

Illustrissimo Signor Barone,

Per l'atto di splendida e squisita munificenza che Ella ha voluto compiere a vantaggio della Società Protettrice dell'Infanzia, per onorare la memoria cara della sua compianta indimenticabile Signora, io porgo a Lei, illustre signor Barone, ed ai suoi Figli, a nome del Consiglio, espressioni di profonda riconoscenza.

L'Associazione, che deve tanta parte della sua esistenza e della sua prosperità all'opera amorosa ed intelligente della buona e gentile Baronessa Morpurgo, avrà dalla generosa elargizione, nuovo efficace impulso; e rappresenterà questo un altro titolo di gratitudine e di ammirazione verso la nobile ed egregia sua Famiglia.

Così la memoria venerata della Baronessa Eugenia Morpurgo continuerà ad irradiare di luce animatrice quella, che fu l'opera più cara al grande cuore di Lei.

Con rinnovate espressioni di compianto e di riconoscenza, ho l'onore di segnarmi. dev.ma

Camilla Pecile Kechler
Vice-Presidente della Società Protettrice dell'Infanzia

Onorificenza. Il conte Ing. Lucio E. Valentinis ispettore principale di Ferrovia a riposo, già cavaliere del Regno di Serbia, fu con recente decreto, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Le più vive e sincere congratulazioni all'egregio conte Lucio per la bene meritata onorificenza.

Per ubbriachezza venne arrestato e denunciato certo Omeni Francesco d'anni 31.

Beneficenza.

All'Istituto Tomadini in morte di:

Pertoldi Venturini Luigia: Giacomo Antonini 2.

Conti Luigia: Giovanni Missio 1.

Bollettino meteorologico

Giorno 23 ottobre ore 8 Termometro: + 8.7
Minima aperta notte + 4.9 Barometro 750
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione crescente Ieri misto
Temperatura massima + 13.7 Minima + 6.8
Media: + 10. acqua caduta

Teatro Sociale. Novo Cine

Interessante programma per lunedì 24 e martedì 25 ottobre.

1. « Houdin Prestigiatore ». Dal vero
2. « Il Calvario di Maria Giovanna » Azione senzazionale drammatica.
3. « I sette peccati capitali ». L'Invidia, La Lussuria.
4. « Spazzino artista ». Comicissima proiezione finale. 8

Nuovo negozio. Finalmente dopo parecchi mesi di intenso, febbrile lavoro sabato sera si è aperto l'elegantissimo negozio della Sig. Ida Pasquotti Fabris in Via Savorgnana.

L'ambiente è quanto mai adattatissimo e singolarmente elegante e sotto la intelligente direzione della Sig. Pasquotti si presenta davvero degno di città ben più importante della nostra. La splendida, principesca profusione e di ricchissima pellicceria, le incantevoli toilettes, i cappelli dei più recenti modelli, disposto tutto con fine gusto artistico, fecero si che la ricca esposizione inaugurale fosse sabato sera e tutto ieri la meta di un vero pellegrinaggio delle nostre più eleganti signore che non avevano che parole di ammirazione e di lode. La gentilissima Sig.ra Ida può essere ben soddisfatta: il successo dei suoi sforzi e dei suoi sacrifici fu completo.

Ad essa il nostro augurio ed il nostro vivo compiacimento. 11

Nuovo metodo di Taglio di Parigi

Scuola per Signore Signorine e operaie riconosciuta ed approvata dal Municipio e dalla Prefettura di Udine.

Il nuovo metodo s'impara facilmente perchè si basa sulla pratica immediata cominciando l'allieva ad eseguire il modello fin dalla prima lezione.

Dopo un mese di lezioni l'allieva ha la conoscenza completa e sicura del taglio, sa fare qualunque vestito e il modello di tutti i tagli.

Le lezioni vengono impartite dalla sottoscritta che ne ha già tenuto un corso speciale in Udine alle Scuole Professionali il mese d'aprile 1910 e altri corsi in privato.

In seguito cinque di queste signorine sottoposero separatamente i propri lavori all'esame dell'Istituto di Taglio di Parigi, ottenendo piena approvazione; ed a conferma di ciò lo stesso Istituto rilasciò a ciascuna un Diploma che le abilità all'esercizio nell'arte del taglio di tutti i modelli.

E' questa prova la migliore garanzia della bontà e del sicuro esito del nuovo metodo.

Il Diploma dell'Istituto di Parigi può conseguirsi da chiunque abbia frequentate le lezioni sotto la guida e la cura della stessa insegnante sottoscritta. Tale documento tornerà utile a coloro che volessero occuparsi presso le migliori Case di Mode in qualità di tagliatrici, essendo il predetto Istituto riconosciuto sia in Italia che all'estero.

Per le sartine la sottoscritta farà un prezzo di favore.

Le iscrizioni si accettano in tutti i giorni del mese corrente dalle 9 alle 11 antimeridiane in Via Ronchi N. 25.

Le sartine che vogliono inscriversi lo possano fare domenica 30 corrente nelle ore suddette e per esse le lezioni verranno impartite dalle ore 20 alle 22. Le lezioni avranno principio il 3 novembre 1910.

Clotilde Deganutti
6

Voci del pubblico

Un legittimo reclamo

Fuori porta Cussignacco, oltre l'impervio cavalcavia, e precisamente dietro la stazione ferroviaria, da pochi anni è sorto — e va ogner più estendendosi — un sobborgo decorosissimo, che potrebbe competere con una via cittadina per la pulitezza e la comodità delle sue costruzioni, se... non ci fossero delle deficienze e delle brutture, che gli abitanti a buon diritto deplorano.

Questa nuova contrada non ha ancora una vera e sanzionata denominazione: chi la chiama via Roselli; chi via Gervasutta Nuova; chi Strada Nuova; ma in sostanza il nome le manca, come mancano ancora i numeri anagrafici alle case.

La manutenzione della strada, poi, è completamente trascurata: non acciottolato, non lastrico; fanghiglia e acqua stagnante nei giorni di pioggia; polvere densa mista a sassi, a pietre, a spazzature nei giorni di sole.

Una vera indecenza!.. Di notte, poi, se manca la luna, i fanali non ne surrogano certo la blanda luce; chè per tutto il percorso della famosa via... Roselli, o Gervasutta o strada Nova che sia, non vedi che la palida luce di una 'unica lampada elettrica.

Gli abitanti e possidenti delle case di questo sobborgo reclamarono altra volta contro questi gravi inconvenienti ma finora infruttuosamente.

E perciò ripetono ora, a mezzo della stampa, il loro legittimo reclamo, girandolo a chi ha facoltà e dovere di di tutelare i diritti dei cittadini e, nel caso speciale, di curare non meno l'ordine e la manutenzione delle strade urbane che di quelle suburbane.

Un Cittadino.

Frazioni suburbane nella sporcizia

Preg. Signor Direttore,

Domando per favore un po' di spazio nel vostro giornale.

Qui, nella frazione di Laipacco ci troviamo in mezzo alle pozzanghere; il roiello di Laipacco è ostruito dalle materie presso un ponte, ove non passa l'acqua, e la strada è diventata un pantano. Dopo abbiamo la strada fino a Udine che è una porcheria, e tutti protestano. Chi ha visto mai uno stradino? E che fa il capo stradino? E con tali vergogne amministrative osano ambire alla popolarità!

Ringraziandola antecipatamente

Uno della frazione

(Gli « Stefani » del mattino)

Un comizio per la Persia sul Bosforo

Guglielmo protettore dei maomettani

Costantinopoli, 24. — (ore 1) *Un comizio di protesta contro l'azione anglo-russa in Persia fu tenuto nel pomeriggio di ieri per iniziativa della colonia persiana. Assistevano anche numerosi turchi tra cui vari ufficiali. Parlarono diversi oratori tra cui un tunisino facendo appello alla solidarietà tra i popoli maomettani e i popoli asiatici, facendo rilevare che la divisione della Persia sarebbe fatale alla Turchia. Il governo ottomano dovrebbe quindi difendersi contro tale eventualità con tutte le forze principalmente col ravvicinamento alla triplice alleanza.*

Il deputato Uheidullah rilevò che la Germania sostituì l'Inghilterra come punto d'appoggio dei popoli maomettani e il numero dei servizi replicatamente resi dalla Germania ai maomettani specialmente nella questione del Marocco. Invitò i presenti ad inviare all'imperatore Guglielmo un telegramma ricordante gli antichi servizi e ad esprimere la speranza di di non permettere la divisione della Persia.

La proposta fu approvata tra applausi clamorosi e grida: Viva la Germania! Abbasso l'indirizzo delle potenze della triplice entente*!*

La rappresentanza proporzionale respinta in Svizzera

Berna, 23 *(ore 23 55)*. — *Il popolo svizzero respinse mediante referendum con voti 2620 66 contro 238,928 il progetto d'iniziativa popolare recante la firma di 142.000 cittadini, tendente ad introdurre nella costituzione federale il sistema della rappresentanza proporzionale per la elezione del Consiglio Nazionale.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

PARTE PRIMA

L'Istruttoria

I.

Il 20 febbraio.... una domenica, che era precisamente la domenica grassa, sulle 11 ore della sera, una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza usciva dall'ufficio di polizia dell'antica barriera d'Italia.

La pattuglia aveva per missione di esplorare quel vasto quartiere che si stende dalla strada di Fontainebleau alla Senna, e dai balaustri esterni fino alle fortificazioni.

Quei luoghi deserti avevano allora la triste celebrità che hanno oggidì le cave d'America.

Avventurarvisi di notte tempo credevasi talmente pericoloso, che i soldati de' presidi, i quali venivano a Parigi col permesso dello spettacolo, avevano l'ordine di aspettare alla barriera e di non rientrare che a gruppi di tre o quattro.

I terreni incolti, che erano tuttavia molto numerosi, divenivano, dopo la mezzanotte, il dominio di quella bordaglia, senza tetto nè letto, che teme perfino le sommarie formalità delle bische e delle taverne.

I vagabondi ed i rifiuti di ergastolo vi si davano convegno. Se la giornata era stata bene spesa, si faceva baldoria co' commestibili sottratti alle mostre delle botteghe; e quando sentivano l'imperiosa necessità di dormire, si cacciavano sotto i ponti e le travature delle fabbriche, o fra le macerie delle case abbandonate.

Che cosa non si era tentato per snidare questi ospiti pericolosi? Ma fu come un buco nell'acqua.

Tenuti d'occhio, pedinati, impastoiati e tribolati, sempre col timore di cadere in una buona razzia, essi tanto e tanto ci tornavano, cascasse il mondo, con un'ostinazione idiota, e direi quasi obbedendo a non so quale misteriosa attrazione.

Cosicchè si poteva dire che la polizia avesse colà come un'immensa trappola sempre tesa dove la selvaggina aveva l'ingenuità di lasciarsi prendere.

Il resultato d'una perquisizione era così ben preveduto e così sicuro, che è proprio con un tuono di certezza assoluta che il capo-posto gridò alla pattuglia che si allontanava:

Anderò ad apparecchiare come sempre le stanze per gli avventori. Buona caccia e buon divertimento!

Queste ultime parole, per esempio, erano un'ironia bell'e buona, perchè era il peggior tempo che si potesse immaginare.

Giorni prima avea nevicato di molto, e allora la neve cominciava a sciogliersi. Dov'era maggiore la frequenza dei passanti, i piedi affondavano nel motriglio; ed era ancor freddo, un freddo umidiccio che passava la midolla delle ossa, senza contare che la nebbia era sì fitta, che a mala pena col braccio teso avresti potuto scorgere la tua mano.

— Che mestieraccio infame! brontolò uno degli agenti.

— Sì, rispose l'ispettore che comandava la pattuglia, io sono d'avviso che se tu avessi soltanto trentamila franchi di rendita, forse a quest'ora non saresti qui.

Il riso con cui fu accolta questa barocca spiritosità rasentava più l'adulazione che l'omaggio, che si voleva rendere ad una superiorità d'un merito incontestabile e d'una reputazione ormai stabilita.

Diffatti, l'ispettore era un agente veduto assai di buon occhio nella Prefettura, un uomo che la sapeva lunga.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.55 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.?? A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.?? 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.22.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti